



**Meditazione di Mons. Cavina
di Domenica 17 febbraio 2019**

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Beato l'uomo che confida nel Signore

Domenica 17 febbraio

Lectures: Ger 17,5-8; Sal 1; 1 Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 - Anno C - II Sett. Salterio

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Il Vangelo di questa domenica ci presenta il discorso delle beatitudini, definite da papa Francesco come via pratica di santità. Nei primi secoli del cristianesimo le beatitudini venivano consegnate ai neo-battezzati insieme al Padre Nostro. Questa scelta era motivata dalla convinzione che esse non sono espressioni poetiche, astrazioni "spirituali", regole di condotta, ma costituiscono l'autobiografia di Cristo, ci dipingono il suo ritratto, ci descrivono la sua personalità. Le beatitudini, cioè, ci dicono chi è Gesù, ci parlano di Lui. Lui è il povero, il mite, il puro di cuore, il perseguitato a causa della giustizia, l'afflitto, il misericordioso, colui che ha fame e sete di giustizia, colui che porta la pace vera... Se andiamo a fondo delle beatitudini ovunque appare Cristo e, pertanto, "ogni proclamazione di beatitudine è innanzitutto l'offerta di un incontro con Lui che non solo la annuncia e la spiega, ma la rende possibile e la fa accadere". Per vivere le beatitudini, allora, come ci ricorda il Papa nella

Esortazione Gaudete et exsultate, è necessario tornare ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole. Solo il Signore Gesù, infatti, è capace di trasformare radicalmente il cuore dell'uomo e rendere possibile l'imitazione del Maestro. Il cuore del cristiano, reso nuovo dall'unione con Cristo, diventa capace di una vita totalmente altra rispetto alla mentalità del mondo, piena di consolazione e veramente umana. Solo in quest'ottica le beatitudini possono essere accolte "con sincera apertura", "sine glossa" vale a dire senza commenti, senza elucubrazioni e scuse che tolgono ad esse forza. Si comprende perché il Papa afferma che le beatitudini sono le "azioni più grandi", anzi "le opere esterne che meglio manifestano il nostro amore per Dio". Sono tali perché non si limitano a prescrivere, ma perché esprimono il segreto dell'esistenza cristiana, la quale si radica su una promessa che, poiché si è pienamente realizzata in Cristo, si realizzerà anche nei suoi discepoli. Il Vangelo afferma che anche se si vive nella povertà e nella sofferenza nell'incontro con Cristo è possibile avere uno sguardo diverso sulla propria condizione ed entrare nelle varie situazioni della vita, con una prospettiva ed una speranza fin qui sconosciuti. I discepoli di Cristo, infatti, sono gli eredi di un Regno che è già iniziato e si rende presente nella persona stessa di Cristo, nella sua compagnia. I profeti avevano predetto che con la venuta del Messia Dio si sarebbe preso cura dei poveri, degli affamati, dei perseguitati... Gesù proclama che questo tempo è arrivato. Senza Cristo qualunque opera in favore dell'uomo non è piena perché Lui è la riuscita e la ricompensa della vita. Chiunque pretende di liberare l'uomo togliendogli il Signore Gesù, lo tradisce.

+ Francesco Cavina